

eliminazione, avendo già la Camera approvata la seconda conclusione, la proposta della Commissione che stabilisce la categoria speciale dei magistrati in numero di dodici, e la dice completa, converrà accennare alla Camera quali siano i magistrati che la compongono.*

Questa categoria è composta così:

1. Adami, consigliere di Cassazione a Firenze;
2. Alippi, consigliere di Appello in Aquila;
3. Borgatti, consigliere di Appello in Firenze;
4. Bortulucci, consigliere di Appello in Lucca;
5. Capone, consigliere di Appello in Napoli;
6. Castiglia, consigliere di Cassazione in Firenze;
7. De-Pasquali, consigliere di Appello in Palermo;
8. Greco-Cassia, consigliere di Appello in Catania;
9. Masci, consigliere di Appello in Trani;
10. Massari Stefano, consigliere di Appello in Parma;
11. Mazzarella, consigliere di Appello in Genova;
12. Pescatore, consigliere di Cassazione in Torino.

Ora io debbo dar lettura alla Camera di due dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Colla prima egli accetta la rinunzia dell'onorevole Ranieri al suo impiego, non allo stipendio che non ha mai percepito, ma anche all'ufficio di professore; coll'altra accetta la rinunzia dell'onorevole Zanini all'ufficio di professore ordinario di medicina legale nella università di Modena.

La prima, diretta al deputato Ranieri, è in questi termini:

« Il ministro sottoscritto ha esitato più giorni prima di accettare a rinunzia fatta dalla V. S. alla cattedra di filosofia della storia nella regia Università di Napoli, dolente che quell'insegnamento non fosse di nuovo per ora commesso alla sua nobile intelligenza ed alle sue cure. Ma poichè la S. V. insiste nella sua domanda, non senza rammarico lo scrivente dichiara averla accettata. »

L'altra, scritta al deputato Zanini, è così concepita:

« Il ministro sottoscritto ricevette con vero dispiacere la domanda che V. S. illustrissima gli fa, di accettare la sua rinunzia all'ufficio di professore ordinario di medicina legale nella regia Università di Modena.

« Obbligato a rispettare le ragioni che la muovono a ciò, e dolente che manchi alla nostra gioventù la sapiente sua parola, accetta la sua rinunzia, dichiarandole di aver disposto perchè senza indugio venga sottoposto alla firma sovrana il relativo decreto. »

VALERIO. Chiedo facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Ferrari ha presentato al banco della Presidenza questa dichiarazione a lui diretta dal ministro per la istruzione pubblica:

« Non è senza rammarico che il ministro sottoscritto ebbe a ricevere la rinunzia dalla S. V. presentatagli alla cattedra di filosofia della storia nella se-

zione di filosofia e filologia del regio istituto di studi pratici e di perfezionamento in Firenze di cui ella era titolare.

« Ma poichè la S. V. credette aver ragioni imperiose per venire a tale risoluzione, lo scrivente le partecipa aver accettata la rinunzia di lei all'ufficio sopraccennato. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valerio.

VALERIO. Io vorrei solamente notare, rispetto a queste lettere del ministro per la pubblica istruzione, che le rinuncie, come le nomine, debbono essere accettate o fatte dal Governo del Re con decreto firmato da S. M. e dal ministro responsabile; e che nè le nomine, nè le rinuncie, non si fanno nè si accettano con una semplice lettera di un ministro. Quindi io ritengo che queste lettere si debbano ritenere come non avvenute.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Io debbo francamente dichiarare di avere provato una dolorosa impressione, al vedere che professori egregi, dei quali la scienza si onora, come gli onorevoli Ranieri, Ferrari e Zanini, sono stati costretti, in omaggio ai principii stabiliti nella legge elettorale, di dare la loro dimissione. Ripeto che è cosa dolorosa, poichè, applicando rigorosamente un principio, noi non poniamo mente abbastanza al danno che facciamo ad un altro molto più elevato, quale è quello della scienza e dell'onore che noi dobbiamo alla stessa ed ai suoi cultori. E specialmente oggi in Italia quando si è fatto prepotentemente sentire il bisogno che il paese si coltivi e si educi, noi non possiamo non vedere con dispiacere questi egregi professori costretti ad abbandonare il loro posto.

Per conseguenza, io non accetterei il rigorismo al quale accennava l'onorevole Valerio, parendomi che già sia abbastanza e anche troppo che professori dei quali ho tenuta parola abbiano date le loro dimissioni ed il ministro le abbia accettate. E poi, costituzionalmente parlando, l'accettazione di un ministro è ciò che noi qui dobbiamo richiedere; non dobbiamo indagare se un decreto sia o no firmato dal Re. Davanti alla Camera, la Corona sparisce: la dimissione è da noi ritenuta come accettata. Spero che non si vorrà aggravare la posizione di illustri colleghi che certo non senza sacrificio si separano da quel nobile ufficio di che altamente si onoravano.

SANGUINETTI. L'onorevole deputato Valerio osservava che le lettere dei ministri non sono accettazioni formali di dimissione, e che quindi non importano per così dire amministrativamente effetti giuridici, e in questo io convengo nel suo principio nel caso che si trattasse di effetti di stipendi, di contabilità di diritti a disponibilità, a pensioni e via dicendo: ma trattandosi di eleggibilità, la cosa cambia, e qui io mi trovo pienamente d'accordo coll'onorevole Lazzaro; anzi, o signori,